

Class. 8.3 Fascicolo 2020.6.65.5

Spettabile

COMUNE di ABBIATEGRASSO - Settore Sviluppo del
Territorio - Servizio Ecologia Ambiente
Email: comune.abbiategrasso@legalpec.it

Oggetto : prot. n.0026341/2020 - Installazione reti 5G sul territorio comunale.

Si riscontra di seguito la vs. richiesta del 20 luglio u.s. (protocollata in data 21/07/2020 prot. ARPA n.98870) avente pari oggetto cercando di rispondere per sommi capi alle critiche più importanti contenute nei numerosi documenti da voi allegati alla richiesta.

Le preoccupazioni sulla salute che oggi stanno nascendo nei confronti della nuova tecnologia 5G calcano quelle già avanzate ai tempi dell'introduzione del 4G e ancora prima del 3G.

E' opportuno premettere che l'argomento "esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde" non è nuovo alla ricerca scientifica, ma è oggetto di migliaia di studi in tutto il mondo da ormai decine di anni e attualmente non è stato provato alcun rischio per la salute ad eccezione dell'uso personale dei cellulari. Per questi ultimi la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha evidenziato l'ipotesi di rischio classificando l'esposizione alle onde elettromagnetiche da essi generati come "possibile cancerogeno" (gruppo 2B – evidenza debole che non permette di stabilire un nesso causa-effetto) specificando che tale classificazione non riguarda i ripetitori, cioè le antenne fisse della rete di telefonia mobile. Una nota in merito a tale classificazione e soprattutto sul significato di "possibile" è stata redatta dall'ISS (Istituto Superiore di Sanità) e può essere letta a questo indirizzo web:

http://old.iss.it/binary/elet/cont/implicazioni_classificazione_IARC_campi_RF.pdf

In sintesi la classe 2B della IARC può essere tradotta in: "non siamo certi che i campi siano innocui, ma è poco probabile che siano dannosi"

Per sostenere la nocività del 5G vengono spesso riportati, in maniera del tutto impropria, tre recenti studi, uno dell'Istituto Ramazzini e gli altri due dell'US National Toxicology Program, rispettivamente su topi e ratti; nel complesso le evidenze sul rischio ricavabili da questi tre studi sono deboli e in parte

Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: Dott. Giuseppe GIANFORMA tel: 0274872259 email: g.gianforma@arpalombardia.it

E
COMUNE DI ABBIATEGRASSO
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0026931/2020 del 24/07/2020
Fasc. 6.9 N.34/2020
Filiale di MONZA INTERNO

contraddittorie e non sono tali da poter apportare un giudizio diverso da parte dei diversi enti di protezione. Inoltre, i tre studi sopra citati non riguardano i segnali di tipo 5G, bensì onde a frequenze attualmente in uso nel 3G e 4G.

E' bene ricordare che la nocività, o meglio, la qualità e l'attendibilità delle prove di un agente inquinante viene stabilita a seguito di una complessa ed approfondita analisi di tutti gli studi scientifici pubblicati su riviste soggette a peer review e non da un solo studio o solo da quelli che riportano dati di nocività; analisi di questo tipo, dette anche metanalisi, vengono fatte e pubblicate da enti internazionali quali la IARC, l'ICNIRP e nazionali quali l'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Il 5G utilizzerà, oltre alle frequenze attualmente in uso per il 4G, anche frequenze più elevate (26 GHz) già in uso da decenni per i ponti radio, i radar militari, i satelliti ecc, e che risultano assorbite in misura minore dai nostri organi interni in quanto più la frequenza è alta più l'assorbimento avviene nei primi strati dell'epidermide. Non solo, ma la tecnologia di codifica del 5G, risultando più efficiente rispetto ai sistemi precedenti, richiederà una potenza inferiore (e quindi intensità di campi più basse) a parità di dati trasmessi; inoltre, la possibilità di emettere nelle direzioni in cui serve, cioè "seguendo" l'utilizzatore mobile (tecnica del "beam-forming"), porterà complessivamente ad una ottimizzazione del segnale evitando di direzionarlo dove non sia utile. Tutte queste ottimizzazioni del segnale 5G andranno a compensare l'aumento del numero di mini-celle sul territorio per le frequenze a 26 GHz necessarie per la copertura del servizio a causa del forte assorbimento dell'onda a tale frequenza da parte degli ostacoli quali gli edifici. Si stima pertanto che i livelli d'esposizione saranno approssimativamente simili a quelli dovuti alle precedenti tecnologie di telecomunicazione (ad esempio 4G), tecnologie che andranno via via scomparendo con la completa realizzazione della nuova rete (fonte: "Frequently Asked Questions related to the ICNIRP RF Guidelines 2020":

http://old.iss.it/binary/elet/cont/traduzione_FAQ_ICNIRP_2020.pdf).

Per concludere, l'ICNIRP (Comitato Internazionale sulla Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti), organismo scientifico riconosciuto dall'OMS e di riferimento per le politiche di limitazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici adottate dai Paesi occidentali, ha di recente emanato le sue nuove revisioni delle linee guida (Marzo 2020: <http://old.iss.it/elet/?lang=1&id=138&tipo=10>) considerando anche lo stato attuale della ricerca sui rischi del 5G, concludendo che se l'esposizione verrà mantenuta al di sotto dei livelli fissati da quest'ultima revisione non ci si aspetta alcun rischio sanitario per la popolazione. Considerando anche il fatto che il nostro Paese ha una normativa con limiti di molto inferiori rispetto a quelli internazionali ed europei, si può affermare che la situazione non presenta elementi di criticità per la salute. Ovviamente la ricerca continua e nel caso si evidenziasse un potenziale rischio grave per la salute lo stesso ICNIRP emanerà nuove linee guida aggiornate.

Per quanto attiene invece il problema dei cosiddetti "elettrosensibili", ci preme richiamare un promemoria dell'OMS (n.296 dicembre 2005) che arriva alla seguente conclusione: "L'ipersensibilità ai campi elettromagnetici è caratterizzata da diversi sintomi non specifici che variano da individuo a individuo. I sintomi sono certamente reali e possono variare molto nella loro gravità. Qualunque ne sia la causa,

Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: Dott. Giuseppe GIANFORMA tel: 0274872259 email: g.gianforma@arpalombardia.it

COMUNE DI ABBIATEGRASSO
E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0026931/2020 del 24/07/2020
Fasc. 6.9 N.34/2020
Firma: Co. SIMONA IANERILLO

l'ipersensibilità ai campi elettromagnetici può costituire un fattore disabilitante per gli individui che ne sono afflitti. Non esistono criteri diagnostici chiari per l'ipersensibilità ai campi elettromagnetici e non esiste alcuna base scientifica per associare i sintomi all'esposizione. Inoltre, l'ipersensibilità ai campi elettromagnetici non è una diagnosi clinica e non è chiaro se rappresenti un unico problema medico."

Per una corretta informazione ed approfondimento sulla problematica dei campi elettromagnetici vi invitiamo a far riferimento agli enti scientifici nazionali e internazionali preposti, tra cui l'ISS. Sul portale dell'Istituto potete infatti trovare documenti che illustrano, con linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori, lo stato dell'arte della conoscenza scientifica (<http://old.iss.it/elet/>).

Aggiungiamo un'ultima considerazione: Il principio di precauzione richiamato a gran voce dai comitati anti- 5G è attualmente alla base della normativa italiana che applica valori d'esposizione, chiamati valore di cautela e obiettivo di qualità, 100 volte più bassi rispetto ai limiti di riferimento europei ed internazionali.

Per vostra ulteriore informazione si allega il documento informativo predisposto dall'ANCI sul 5G, ricordando che con l'emanazione del Decreto Legge 16 luglio 2020 n.76 (art.38 comma 6) è fatto divieto ai Comuni di "introdurre limitazioni alla localizzazione in aree generalizzate del territorio di stazioni radio base per reti di comunicazioni elettroniche di qualsiasi tipologia e, in ogni caso, di incidere, anche in via indiretta o mediante provvedimenti contingibili e urgenti, sui limiti di esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, sui valori di attenzione e sugli obiettivi di qualità, riservati allo Stato."

In ultimo, un'osservazione: l'ordinanza del TAR di Bologna presente tra i documenti ricevuti che dovrebbe lasciar intendere la correttezza, anche sotto il profilo del diritto, di un eventuale divieto di installazione di antenne 5G, rappresenta in realtà la conferma dell'inefficacia di una scia 5G dovuta al fatto che la disponibilità del diritto d'uso della frequenza 700 MHz per la nuova rete cellulare scatterà il 1° luglio 2022, quando verrà liberata dal segnale della televisione digitale terrestre e pertanto ben oltre i termini di scadenza di 12 mesi previsti dal regime di SCIA per la realizzazione dell'impianto.

Nel rimanere a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento in merito, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile della UO
Dott.ssa SIMONA INVERNIZZI

Allegati:

File Nota-informativa-ANCI su-5G.pdf

Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: Dott. Giuseppe GIANFORMA tel: 0274872259 email: g.gianforma@arpalombardia.it